

## IL CENTRODESTRA

# «Legge elettorale, sì al lodo D'Alimonte»

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

Senatore Quagliariello, oggi al Senato torna in ballo, forse per l'ultima volta, la discussione sulla riforma della legge elettorale. Secondo lei si riuscirà a trovare la mediazione tra i partiti o si voterà di nuovo con il famigerato Porcellum?

«Io non ho un approccio moralistico e non considero il Porcellum la peggior legge del mondo, né ho simpatia per le preferenze. Detto questo, la legge attuale ha un problema di legittimazione: si fondava su coalizioni compiute che tendevano al 50%. Era un'altra epoca storica».

**Era il 2005. Trapassato remoto?**

«Non c'era Grillo, non c'era il governo Monti, non c'erano l'anti-politica né l'implosione delle coalizioni. Adesso potrebbe succedere che il Porcellum dia la maggioranza a una coalizione che tende a regredire verso il 30%. E quindi che è delegittimata a governare. Intanto i problemi dell'Italia diventano più grandi e le forze politiche più fragili. Non bisogna essere dei maghi per capire come finirà questa faccenda».

**Come finirà?**

«Male. Ecco perché con l'area anti-sistema che aumenta, ho letto la proposta espressa da Roberto D'Alimonte e ne ho apprezzato la razionalità. Se il premio è di governabilità deve consentire appunto di governare e portare la coalizione o il partito almeno al 53-54%».

**Sul Sole 24ore il politologo fissa oltre il 40% la soglia da cui scatta il premio di governabilità. Non è molto dissimile dall'emendamento D'Alia.**

«Direi intorno al 40-42%. Ma a prescindere dai numeri, se non si raggiunge la soglia che lo fa scattare e che consente di governare, al massimo si può prevedere un premio di aggregazione al primo partito, con la convenzione costituzionale che poi abbia l'onere di formare il governo. In Spagna, Germania, Regno Unito è nei fatti. In Italia un piccolo premio può rafforzare il sistema».

**Perché questo premio di aggregazione**

...

**«Se il Pd è d'accordo, penso che si possa arrivare all'intesa». Ma resta il nodo preferenze**

### L'INTERVISTA

#### Gaetano Quagliariello

**La proposta: premio di maggioranza alla coalizione, se questa supera il 40%, altrimenti viene attribuito un premio più piccolo al primo partito**



### SICILIA

#### Richiesta archiviazione dell'inchiesta per mafia su Renato Schifani

Il pool della Procura di Palermo ha firmato la richiesta di archiviazione dell'inchiesta per mafia nei confronti del presidente del Senato Renato Schifani. L'atto, che sarà trasmesso al gip, è stato vistato dal procuratore Messineo e sottoscritto dall'aggiunto Antonio Ingroia e dai tre pm titolari. Schifani rispondeva di concorso in associazione mafiosa (nell'inchiesta anche le dichiarazioni del pentito Spatuzza) ma, secondo i pm, in due anni di indagini i non sono emersi elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio. L'indagine, già in passato archiviata, è stata riaperta nell'estate del 2010 (e iscritto per riservatezza, col nome di fantasia Schioperatu).

**deve andare al primo partito e non alla coalizione?**

«Facciamo l'ipotesi che arrivi prima la coalizione Pd-Sel, ma non raggiunga la soglia per il premio di governabilità e dunque non abbia la forza di governare da sola. Nella ricerca delle alleanze potrebbe spaccarsi. Vendola ha già detto che non andrà mai con Casini».

**In teoria.**

«Ecco, in teoria, si arriverebbe all'assurdo di Sel che riceve il premio e finisce all'opposizione, sottraendo seggi alle forze di centro, che andrebbero al governo. Così la situazione si complicherebbe. E ci sarebbe un ulteriore problema di legittimazione».

**Insomma, un'intesa su premio di governabilità che scatta solo oltre il 40-42% o in alternativa un premio al primo partito potrebbe sbloccare la situazione?**

«Dipende dal Pd. Vuole contribuire a trovare una soluzione o vuole restare in panchina criticando gli altri che si arrabbiano per trovarla anche perdendo la loro linearità? Se il partito di Bersani decide di mettersi a un tavolo, allora si può valutare».

**Significa che se il Pd sarà d'accordo il Pdl è disponibile a chiudere su quella proposta?**

«Direi che su quello schema il Pdl può arrivare a un'intesa. È uno scenario plausibile».

**D'Alimonte fissa il premio ad una quota non inferiore al 10%. Lei che soglia vede?**

«Direi la metà del range del premio di governabilità».

**Quindi un premio del 6-7%. Come risponde a chi sostiene che i partiti stiano disegnando una legge elettorale ad hoc contro l'avanzata di Grillo?**

«È un'obiezione inconsistente. Piuttosto un'intesa andrebbe incontro alle preoccupazioni della Corte costituzionale e del presidente della Repubblica. Sarebbe un risultato importante».

**Lo scoglio delle preferenze è superato?**

«A questo punto o ci saranno i listini bloccati o le preferenze. Una terza opzione, come i collegi, non è nelle cose. È troppo tardi».

**Secondo lei, se i partiti non escono dall'impasse, sono possibili evoluzioni come un messaggio di Napolitano alle Camere o un decreto del governo?**

«Il messaggio del Colle è non solo plausibile ma probabile. Mentre un decreto dell'esecutivo andrebbe evitato perché sarebbe una forzatura, e non da poco».



## M5S, Salsi si ribella: noi come Scientology

TONI JOP

«Sono stata lapidata, il Movimento sta diventando come Scientology»: ecco che mentre Grillo si appresta a diramare sul suo blog il comunicato politico numero cinquanta e rotti, nella sala del consiglio comunale bolognese, una donna infila un sasso nel "ciclostile" del leader massimo. E di nuovo si torna a vedere ciò che molti osservatori non hanno mai voluto cogliere nella schiuma effervescente dei Cinque Stelle: nelle retrovie della Grande Avanzata non c'è democrazia, c'è, piuttosto, aria di setta.

Federica Salsi, la consigliera del Movimento che nei giorni scorsi aveva partecipato di sua iniziativa a Ballarò e per questo si era meritata una reprimenda volgare dal capo - Grillo l'aveva accusata di aver ceduto alla sensibilità orgasmica del suo punto G - ha ripreso la parola dal suo scranno con una storia in mano, la sua, e le mura di Gerico sono crollate.

«Ci sono momenti davvero dolorosissimi nella vita in cui si deve osservare il mondo da un diverso punto di vista pagandone anche le conseguenze. E questo è uno di quei momenti»: Salsi aveva appena pronunciato que-

## Fini contestato ai funerali di Rauti: «Badoglio, vai via»

**T**raditore! «Vattene!». «Badoglio». E un boato di «buu». Tra saluti romani, urla e proteste, i funerali di Pino Rauti si sono trasformati in un'esplosione di contestazioni, all'arrivo inaspettato di Gianfranco Fini. Tanto trambusto da far ritardare la cerimonia e da spingere a intervenire la figlia di Pino, Isabella Rauti, per cercare di riportare la calma alle esequie del padre.

Accolto dalla durissima contestazione della folla assiepata fuori la chiesa di San Marco a Roma, Fini ha ignorato le proteste ed è entrato nella basilica, ancora accompagnato da fischi e urla, ha percorso la navata centrale della chiesa scortato dalle guardie del corpo e si è seduto accanto all'ex sottosegretario Alfredo Mantovano. Ed è stata ancora Isabella Rauti a prendere la parola mentre il parroco officiava il rito e a chiedere il silenzio dei partecipanti. «Vi prego, non è questo il momento, è il funerale di mio padre, avete avuto altri momenti per farlo. Abbiate rispetto per mio padre e per la famiglia», le sue parole, prima che la cerimonia ricominciasse. Con il feretro poi accompagna-

### IL CASO

CLAUDIO VINCENTE  
ROMA

**La cerimonia sospesa per qualche minuto. Per riportare la calma interviene Isabella Rauti. Tanti saluti romani tra i contestatori**

to fuori dalla chiesa tra saluti romani e motti del Ventennio.

«Sono credente e solo per questo non ho partecipato alla contestazione a Fini. Era un funerale», le parole di risentimento di Francesco Storace, oggi segretario nazionale della Destra. «Fini avrebbe fatto bene ad astenersi, la sua è apparsa ai più una presenza provocatoria, anche se forse l'avrebbe



Le contestazioni a Fini ai funerali nella chiesa di San Marco. FOTO FOTO OMNIROMA

presa peggio se fosse stato ignorato. Il presidente della Camera doveva saperlo». E ancora: «Ha sbagliato e di grosso. Su di lui si è scatenato il rancore di persone e comunità diverse che si ritrovavano nel lutto per un capo che se ne va in un mondo sempre più disperso e principalmente a causa sua», ha continuato Storace. Mentre Daniela Santan-

chè ha scritto sul suo profilo Twitter: «Fini, che vergogna presentarsi al funerale di una sua vittima». E la polemica è continuata, infatti, anche dopo il funerale. Con gli uomini di Fli a difendere il presidente della Camera, a cominciare da Fabio Granata: «L'unico che si deve astenere è Storace. Fini, da cittadino e

da leader politico coraggioso, ha reso omaggio a un personaggio che fa parte della nostra storia. Lo ha fatto a viso aperto, senza ricorrere ad alcun cerimoniale e affrontando le contestazioni». E ancora schermaglie, affidate a Twitter, con Massimo Corsaro, nientemeno che il vicecapogruppo Pdl alla Camera, che postava: «Fini è l'uomo (con la minuscola) più squallido del mondo. Ma sarebbe stato meglio non salutarlo nemmeno; trattarlo come il nulla che è...». Più elegante il deputato pidelle Marco Marsilio: «Anche se condivido tutta o quasi l'amarezza, la rabbia e il giudizio negativo su Fini che la folla gli ha rovesciato addosso, sono convinto che a un funerale ci si rechi per rendere omaggio al defunto e non per insultare i vivi. Chi ha voluto sinceramente bene a Pino Rauti non può certo aver gradito che il suo ultimo viaggio terreno si sia trasformato nell'occasione di una gazzarra».

E da Facebook sono arrivati altri commenti. «La contestazione di Fini al funerale di Rauti dimostra quanto quel mondo sia vecchio e rancoroso», chiosava il deputato Fli Enzo Raisi.